

RMF *online*.it

Periodico del territorio varesino



Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi

COPIA OMAGGIO

Editoriale

BASTA SOLO DIO

Le Romite ambrosiane e la solitudine in cima al monte

di don Ernesto Mandelli

Sul monte
in solitudine
da tempo vivete,
lontane dal mondo.

Che cosa cercate?
case e legami,
studi e lavoro
avete lasciato.

Non vi turba il distacco
da persone amate,
non vi lacera il cuore
un affetto lontano?

Giovani vite
votate al nulla,
energie preziose
rese inattive.

È fuga la vostra
da delusioni amorose,
è rifiuto di una vita
dura e ingrata?

È incapacità di lottare,
paura di vivere
che cosa volete,
cosa nascondete?

Il vostro canto
melodia soave:
parla al cuore,
dolce ci accoglie.

Per vie inesplorate
ci conduce,
un nuovo universo
si apre e ci avvolge.

È bello stare qui:
il vostro pregare
ci prende per mano,
ci libera dal torpore.

Ci eleva in su
fino a sentire
la brezza che viene
dall'alto, dall'eterno.

I nostri dubbi
ora cadono
i nostri interrogativi
svaniscono per vergogna.

È un capire nuovo,
non possiamo a parole

dire che cosa
in noi sta nascendo.

Però intravediamo
che un fuoco
inestinguibile
in voi è acceso;

un vento vi ha portato,
una voce sussurra
vi dice l'essenziale:
solo Dio basta.

Rimanete sul monte,
vi supplichiamo:
del vostro canto
abbiamo bisogno.

Anche per noi
è indispensabile
restare in silenzio,
ascoltare, contemplare.

Ora possiamo capire:
serenità e pace
il vostro volto
mite emana.

Anche in noi:
le durezze della vita
possono convivere
con la pace del cuore.

Politica

CONTANO I PROGRAMMI, NON SOLO LE PERSONE

Le primarie del Pd, quelle annullate del

Pdl: nessun progetto

di Camillo Massimo Fiori

Il Partito Democratico ha voluto le "primarie" dalle quali è uscito vincitore il segretario Pier Luigi Bersani dopo un confronto che ha appassionato quasi tre milioni di italiani e ha fatto lievitare significativamente i sondaggi a favore del partito. Il PDL, invece, le ha rinviate a tempo indeterminato a causa dei contrasti tra il leader Berlusconi e il segretario Alfano e tale scelta rischia di mettere fuori gara il centro destra alle elezioni della primavera.

Le elezioni primarie per l'indicazione del candidato "premier" si sono rivelate un importante strumento di democrazia; interpellano i cittadini affinché giudichino, oltre le persone, anche gli indirizzi politici e costituiscono un antidoto all'antipolitica che si alimenta di rancore e di protesta.

Il confronto serrato tra un politico stagionato come Bersani e l'"outsider" Renzi ha inoltre sconvolto le oligarchie di un partito

sin qui monopolizzato dalla sub-cultura postcomunista e, in misura assai minore, da quella postdemocristiana; l'identità del soggetto politico è uscita completamente trasformata.

Le "primarie" hanno un valore ma anche un limite: registrano il gradimento degli elettori senza permettere loro di addentrarsi troppo nella complessità della realtà sociale.

La competizione politica dovrebbe servire ad ispirare un progetto di cambiamento e ad unire intorno ad esso un gruppo maggioritario di cittadini di una società divisa. Ma nel confronto, anche televisivo, tra i candidati a "premier" il progetto non si è visto e le proposte sono state assai generiche. L'attenzione dei votanti è stata catalizzata piuttosto dallo "stile" dei personaggi, dalla gestualità, dalla scioltezza del linguaggio, dal modo di porsi, persino dall'abbigliamento e anche dal "pantheon" degli antenati.

In un Paese dove non c'è una istituzione che prepari la classe politica dirigente e dove i partiti sono incentrati sulla figura del "leader" e sulla comunicazione mediatica, c'è il rischio che la scelta del personale dirigente sia basata su elementi estetici ed emotivi piuttosto che sulla capacità di intuizione e di analisi sociale e di coerente realizzazione.

La democrazia "diretta" era forse possibile nelle piccole città

della Grecia classica ma oggi è chiaramente una finzione: pensare di mettere il Paese nelle mani di una sola persona affinché risolva i problemi prescindendo dai comportamenti della popolazione è un'utopia. Nelle società moderne vi sono altri, più importanti strumenti per chiamare i cittadini a partecipare alla vita pubblica e determinare le scelte: sono i partiti che, purtroppo, godono di cattiva fama in quanto sono tutt'altro che aperti all'apporto dei cittadini, anzi sono dominati da oligarchie che spesso fanno da filtro alle aspettative popolari.

Il rimedio non è quello applicato dai nostri concittadini che, periodicamente, cancellano i partiti con il loro patrimonio di idee, di valori, di tradizioni senza porre attenzione al fatto che il personale dirigente si travasa in nuovi soggetti, dietro nuove sigle, sicché il "nuovo" diventa un'illusione.

Il volto del leader è divenuto più importante dei programmi e si verifica in tal modo una grave distorsione della democrazia che non è più "governo del popolo" ma una delega al personaggio più popolare; la politica si personalizza ma anche si privatizza e mentre ci si scandalizza, giustamente, per gli emolumenti e i privilegi eccessivi accordati agli eletti dal finanziamento pubbli-

co, non ci si avvede che l'abolizione di ogni forma di contributo statale non moralizzerebbe il ceto politico ma lo porrebbe alle dipendenze dei poteri privati. Anche chi non può disporre di ingenti risorse finanziarie da impiegare in costose campagne elettorali, deve avere la possibilità, se ne ha i meriti, di essere eletto nelle istituzioni democratiche; la democrazia non è plutocrazia.

Una delle più importanti riforme del nostro sistema democratico dovrebbe consistere in una legge applicativa dell'articolo 49 della Costituzione che stabilisca un sistema di regole democratiche certe per la vita interna e per le funzioni pubbliche esercitate dai partiti. Senza tale disciplina prevale un concetto proprietario della politica e dei partiti e il "popolo", anziché essere un insieme organico di persone legale da interessi ma anche da valori, diventa un aggregato atomistico, una "platea televisiva" dove ci si emoziona ma si resta ininfluente.

La politica non è solo "volontarismo", non si riduce all' "I can" di Obama in cui il programma si identifica con il candidato; anche in America la politica vuol dire scegliere tra gli interessi divergenti dei singoli e il bene comune collettivo.

Società

UN FIOCCO BIANCO TRA AI CAPELLI

Quando l'arsenale di odio si scarica sugli innocenti

di Luisa Negri

Non è stato il 2012 un anno sereno. Non lo è stato per una serie infinita di motivi che tutti sappiamo. E che hanno coinvolto l'intero mondo non risparmiando niente e nessuno. Povertà e disoccupazione, crisi economica e finanziaria, terremoti devastanti e persino gli umori del tempo, con spietate impennate meteorologiche, hanno infierito su Paesi e persone. E poi la guerra, che non dovrebbe più esserci.

E invece continua ad essere l'ineliminabile signora di ogni civiltà che si fregia di far uso di armi sempre più potenti, armi affilate - armi "intelligenti", dicono i generali - affidandosi a quella "scienza esatta, persuasa allo sterminio" descritta da Salvatore Quasimodo, che poi scarica il suo arsenale di odio sugli innocenti, sugli inermi, sui bambini.

Già, i bambini. Quanti sono i bambini che questo 2012 s'è trascinato via, uccisi dalla fame, dagli stenti, dall'odio? Sono 6,7 milioni i bambini morti al di sotto dei cinque anni di età per povertà e deprivazione. Ma ci sono anche i bambini d'Africa che imbracciano le armi dei signori della guerra senza saperle reggere, e i bambini dell'Africa o del Sud America che scavano nella terra delle miniere, usando le mani come cucchiari, per portare alla luce qualche pepita. E sono un'altra triste realtà. I bambini delle fabbriche schiavi di una industrializzazione che corre e corre perché trova sempre nuove risorse di piccole mani in cui far scivolare la monetina da portare a casa.

E ora, ancora i bambini di Siria, uccisi dalle bombe. E quelli della Striscia di Gaza. Per loro il 2012 si chiude con la rivelazione della tragedia. Il volto brutto della vita è arrivato dal cielo, sputato da macchine di morte sulle case, nei cortili delle scuole, nei luoghi di preghiera. Perché la guerra non risparmia niente e nessuno e il primo tradimento di una vita può avere le sembianze assassine di una stella di fuoco che incendia il cielo e s'abbatte proprio là dove un innocente correva felice dietro un aquilone.

Eppure tra quelle macerie, lungo il crinale che segna il quotidiano confine tra vita e morte, tra chi è ancora lì e chi è già stato spazzato via, sopravvive, accanto alla paura degli agguati delle notti, degli improvvisi raid, la voglia di continuare, in nome dell'amore.

A volte basta il segnale di un fiocco bianco tra i capelli, anodato a una treccia. È comparsa sui giornali in questi giorni una splendida fotografia <http://occupiedpalestine.wordpress.com/2012/11/25/gazaunderattack-the-devastation-after-israels-massacre-in-photos/#>

di Bernat Armangué: cinque bambine, forse alcune sono sorelle, camminano in fila, tra le macerie annerite dalle bombe nella Striscia di Gaza. Sullo sfondo case sventrate, cieche e vuote, a terra rottami di un mondo annientato. Sono come tutte le bambine del mondo, il grembiule a righe ordinato e stirato, il cappottino stretto, lo zaino in spalla, ai piedi scarpe di tela. Solo una ha sandaletti aperti, che sfidano i detriti. Due di loro si tengono per mano e tutte hanno il fiocco candido tra i capelli, capelli pettinati e strigliati da una mamma che certo le ama tanto e forse le deve amare ancora di più, da quando il pericolo soffia da vicino. Le bambine hanno un dovere da compiere e lo fanno con dignità, con l'orgoglio di presentarsi a scuola, una scuola bombardata, in perfetto ordine. Nonostante la guerra e la paura. A scuola le aspettano. Al rientro a casa, se tutto va bene, ritroveranno una famiglia che le ama. Le cinque piccole donne devono ancora crescere, ma della vita sanno già troppo.



Bambine palestinesi a Gaza
(2012 Photo AP - Bernat Armangué)

GRAZIE AI DONI DEL CARDINALE

Con il ricavato della vendita aiuti al Fondo famiglia lavoro

di Sergio Redaelli



Un'alzata in vetro blu cobalto, con lamina d'oro a ventiquattro carati, realizzata dai maestri vetrai di Murano, una croce di cinquanta centimetri finemente lavorata in Etiopia, un presepe di madreperla realizzato dagli artigiani di Betlemme: sono alcuni dei centotrentacinque

pezzi unici che compongono il catalogo dei doni privati ricevuti dal cardinale Angelo Scola durante il suo ministero episcopale come patriarca di Venezia che ora l'arcivescovo di Milano dona, a sua volta, al Fondo Famiglia Lavoro per raccogliere somme a sostegno dei disoccupati e delle famiglie in difficoltà economica. Nel primo week-end dopo l'annuncio della straordinaria vendita benefica, promossa dai Rotary Brianza Nord, sono stati raccolti oltre diecimila euro. Restano disponibili un centinaio di altri oggetti d'arte, che rappresentano un'idea-regalo di alto valore solidale. "Abbiamo ricevuto molte telefonate da Milano, dalle province vicine e da tutto il Nord Italia - spiega Angelo Novara, curatore dell'iniziativa del Rotary -. L'interesse di chi chiama è triplice. C'è il desiderio di contribuire al Fondo Famiglia Lavoro, di avere in casa un dono del cardinale e di acquistare un oggetto prezioso". Le opere in vendita sono visionabili nel catalogo online su www.rotarymeda.it e www.fondofamiglialavoro.it. Per aggiudicarselo, fino a esaurimento, basta telefonare al numero 338.1200880 (dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 21.30) e versare la propria offerta. I soldi raccolti saranno interamente devoluti a finanziare le attività previste della seconda fase del Fondo Famiglia Lavoro, che è coordinata da monsignor Luigi Testore. Il progetto del Fondo Famiglia Lavoro fu lanciato dal cardinale Dionigi Tettamanzi nel Natale 2008 come impegno della Chiesa ambrosiana per sostenere chi, a causa dell'allora iniziale crisi economica, scivolava verso la povertà. Il Fondo, rivolto a disoccupati residenti nella diocesi con almeno un figlio a carico, ha raccolto in tre anni quattordici milioni di euro e ha aiutato economicamente 6.969 famiglie, delle 9.720 che avevano fatto domanda. Nella diocesi di Milano la sua azione ha portato alla nascita di centoquattro distretti con seicento volontari che hanno incontrato oltre diecimila famiglie. "L'istituzione del Fondo fu una geniale intuizione di Tettamanzi - spiega il cardinale Angelo Scola - ed è fondamentale che venga sostenuto ancora

dalle generosità di tutti per allargare gli obiettivi. In particolare ci vorrebbe un maggiore coinvolgimento del mondo della produzione".

La seconda fase può contare su una dotazione iniziale di un milione di euro, di cui cinquecentomila provengono dall'otto per mille e altre cinquecentomila dall'avanzo di gestione del vecchio Fondo. Rispetto al passato, il primo obiettivo è ora aiutare a ritrovare l'occupazione con borse di lavoro, formazione, microcredito e aiuto a chi ha perso il posto. Quattro, in particolare, sono le direzioni in cui ci si muove. 1) L'erogazione di un contributo economico a fondo perduto per tamponare le situazioni di estrema emergenza economica. 2) L'orientamento e la riqualificazione professionale. 3) Il microcredito per l'avvio di piccole attività economiche. 4) Lo start up di nuove imprese. L'erogazione a fondo perduto sarà curata dal servizio diocesano SILOE (Servizi integrati lavoro orientamento educazione) e sarà rivolta a quelle situazioni in cui non si può proporre un percorso di riavviamento al lavoro. Il contributo servirà a pagare spese prioritarie per evitare l'ulteriore aggravarsi della situazione e sarà fornito attraverso il parroco. La Fondazione San Carlo si occuperà invece della formazione mirata, un percorso di circa sei mesi che prevede un'indennità economica con un progetto personalizzato, il tirocinio in azienda, l'affiancamento nella ricerca attiva del lavoro e l'eventuale inserimento occupazionale.

La Fondazione San Bernardino, promossa dalle diocesi lombarde, sosterrà con il microcredito (fino a diecimila euro) le famiglie che non riescono ad avere un prestito dalle banche perché hanno perso il lavoro e hanno un reddito modesto. Infine, con il progetto "Fare impresa insieme", coordinato dalle ACLI milanesi, saranno orientate e accompagnate al lavoro quelle imprese che vogliono nascere e quelle a rischio chiusura con l'obiettivo di salvarle. ACLI, Compagnia delle opere e Confcooperative metteranno a disposizione inoltre gli sportelli esistenti a livello provinciale per affiancare sia le imprese, sia i disoccupati che si sono rivolti al Fondo per ritrovare il lavoro. Il mondo delle banche sostiene l'iniziativa. Alla conferenza di presentazione hanno partecipato, con l'arcivescovo Scola, Alessandro Profumo presidente di Banca Monte dei Paschi di Siena, Enrico Cucchiani di Intesa San Paolo, Victor Massiah di UBI Banca, Luciano Camagni condirettore generale del Credito Valtellinese e Paola Pessina del consiglio di amministrazione di Fondazione Cariplo. Erano presenti anche monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per l'Azione sociale e Luciano Gualzetti, vicedirettore di Caritas Ambrosiana. "Fino a oggi ci siamo concentrati sulle famiglie - ha detto Gualzetti - Ora affronteremo il tema del lavoro. L'allargamento ai nuovi soggetti che portano la conoscenza del mondo dell'impresa e a tutti coloro che vorranno partecipare, ci consentirà di dare risposte più efficaci".

Libri

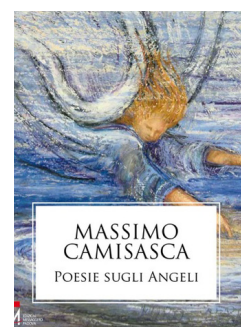
LE POESIE DEL VESCOVO

I versi teneri di monsignor Camisasca

di Annalisa Motta

"Il mio angelo/ va pazzo / per il gelato al limone" ... Quale vescovo si arrischierebbe a pubblicare versi così teneri - e così realistici - raccontando del suo Angelo custode? Eppure monsignor Camisasca, sacerdote e scrittore, superiore generale della Fraternità sacerdotale dei missionari di San Carlo Borromeo, vescovo da pochi giorni, è uomo di vasta cultura e sicura dottrina. E, come a far da contrappeso all'immediatezza e alla leggerezza delle sue rime dedicate agli angeli, premette alla sua raccolta di poesie ("Poesie sugli angeli", edizioni Messaggero Padova, euro 5) una dotta presentazione di suo pugno, nella quale spiega

quanto queste misteriose creature celesti popolino le religioni antiche e poi il Vecchio e il Nuovo Testamento, e poi gli scritti dei Padri della Chiesa. Figure sospese tra cielo e terra, gli Angeli sono annunciatori, sono messaggeri e ministri di Dio. Stanno a guardia e difesa della civiltà, come il San Michele di Mont Saint Michel o del pugliese Monte Sant'Angelo. Sono i Troni, le Dominazioni, i Cherubini e i Serafini che intonano il Sanctus nella celebrazione della Santa Messa. Ma soprattutto - è il loro compito più bello e più confortante per noi poveri umani - ci sono messi accanto come compagnia nel cammino verso l'incontro definitivo con Cristo. È in questa veste che don Massimo ne racconta, e il fratello gemello, Franco, ne chiosa nella postfazione. Questi angeli sono i nostri



custodi, “sempre sulla porta di casa”, ad aspettare, a riprenderci per mano nonostante il peccato e la distrazione che affannano le nostre giornate. Sono quella presenza che noi adulti facciamo così fatica a collocare nell’orizzonte del nostro credo, e che i bambini invece immediatamente si figurano. E la mano sapiente di Maria Teresa Carbonato, una lunga esperienza di pittrice, di mamma e di nonna, nelle tavole del libro li ritrae proprio così: ricci scomposti, sguardo sbarazzino, ali lanose e spumeggianti come trapunte, spesse e protettive come il grembo di una madre. Come tutta la poesia (e ogni forma d’arte, in realtà) queste pagine esigono uno spazio di silenzio, per entrare passo passo a colloquio con chi le ha scritte nell’arco di trent’anni, e ce le offre oggi come parola della sua intensa esperienza. Infatti, come dice altrove

l’autore, “più di tutte le altre arti, la poesia è in grado di mostrar la densità della vita che anche una sola parola porta con sé, di condurci per mano verso la scoperta delle esperienze più vere e più profonde dell’esistenza”. Allora, se ti immergi in queste pagine, cominci a capire: anzi, cominci a vedere questi ridenti angeli che nel disegno sono assai più consistenti della creatura ad essi affidata. Vedere la realtà di una presenza “velata”, tanto discreta da poter essere ignorata; ma che un piccolo evento, un incontro, la sorpresa di un dono o un sollievo inaspettato rivelano improvvisamente in tutta la sua consistenza: “All’improvviso / ti scopri in due”. Sono versi come questi, nel libriccino di don Massimo, che ti afferrano, ti si aggrappano al cuore e alla ragione, e ti fanno dire: ma è così, davvero, è proprio così anche per me.

Cara Varese

LA MALAVITA CHE ATTENTA AI GIOVANI

Un fronte sul quale combattere: quello della droga

di Pier Fausto Vedani

Anche da studente non sono stato un modello: ho sprecato tempo in “imprese” di vario tipo, tutte alla fine nella legalità, ma molto vicine, tanto per intenderci, a quelle raccontate nei film della serie “Amici miei”. Avrei potuto studiare meglio e molto di più. Come dire che non sarei adatto a fare oggi prediche ai giovani, quanto meno perché nel loro mondo tira un’aria diversa. Nella seconda metà degli anni ‘40 in effetti per gli studenti non c’erano diritti da difendere o conquistare: avevamo solo il dovere di studiare e contribuire così alla rinascita del Paese semidistrutto dal folle conflitto scatenato dai dittatori. Dunque studio e disciplina da parte di tutti e non si poteva andare oltre certi limiti nelle nostre piccole ribellioni o licenze perché immediatamente ci veniva rinfacciato che eravamo studenti cioè “quelli che avevano inneggiato alla guerra”. Un fascio di tutta l’erba perché la mia generazione portava i calzoncini corti quando l’Europa era in fiamme.

Esagero, lo so, dicendo che fu planetaria l’epopea della contestazione studentesca, il mitico 1968, una vera svolta per i giovani, l’inizio di un rapporto diverso con la loro casa madre, la scuola. Ai giorni nostri si è arrivati a un uso intelligente di spazi di agibilità, piazze comprese: magari non in tutta Italia, certamente nel

nostro territorio. La voglia di partecipazione non è più sinonimo di rivoluzione: il segnale che mandano gli studenti è forte, chiaro, sorretto da motivazioni che esprimono spirito costruttivo e merita dunque la massima attenzione da un Paese che nella sua storia democratica non è ancora riuscito a darsi una scuola efficiente, credibile, strumento di crescita sociale oltre che culturale. Nostri studenti hanno teso la mano ai docenti, è una iniziativa fondamentale perché onorare il ruolo di riferimento e guida ai “prof” significa rendere molto più solido l’edificio che si vuole costruire. Anche la richiesta di maggiore sicurezza è fondata perché ci sono spesso allarmi e brutte sorprese là dove si sarebbe dovuto edificare e gestire con particolare attenzione. Per quello che ho potuto leggere non ho rilevato invece attenzione completa ai problemi della salute: non si può ignorare che la malavita tenti di fare della scuola un obiettivo del suo mercato della droga. Prendere o continuare o ampliare iniziative di conoscenza e prevenzione sulla droga, veramente un fronte di guerra, sarebbe una ulteriore garanzia della civiltà e della credibilità del nuovo mondo giovane, della consapevolezza di questi studenti che saranno la trave portante della società di domani. Questa piccola rivoluzione che positivamente sta segnando, almeno qui da noi, questo tempo, inciderà anche moltissimo se sarà stata accompagnata da una altrettanto utile e pure innovativa applicazione negli studi. Opinione di un ex studente poco modello che ricorda con simpatia le monellerie, la parola sarebbe un’altra, degli anni giovani, ma che non si è mai perdonato di avere buttato al vento preziose occasioni di studio.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Attualità

ANCHE NELL’ORIZZONTE DI VARESE UN’ “ALBA DORATA”

di Franco Giannantoni

Società

GLI ONORI AL DALAI LAMA

di Luisa Oprandi

Cultura

LA NOSTRA PREISTORIA IN MOSTRA

di Alberto Pedrolì

Attualità

QUEL PONTE SUL LAGO MAGGIORE

di Massimo Lodi

Sarò breve

PRESI IN GIRO IN PULLMAN

di Pipino

Ambiente

VARESE MERITA IL MASSIMO NELL’ARREDO URBANO

di Arturo Bortoluzzi

Società

UN PROBLEMA DI RIEDUCAZIONE

di Livio Ghiringhelli

Opinioni

IL PROBLEMA DI VINCERE LA PACE

di Robi Ronza

Cultura

AL TEMPO DEI PRIMI CRISTIANI

di Paola Viotto

Diario

IL PAZIENTE MIO FRATELLO

di Claudio Pasquali

Attualità

ESERCITO E MISSIONI ALL’ESTERO

di Vincenzo Ciaraffa

Chiesa

QUESTI È DAVVERO IL PROFETA

di Massimo Crespi

Spettacoli

GABLE, UN RE A HOLLYWOOD

di Maniglio Botti

Attualità

DALL’ORTO SUL TETTO AL GIARDINO FOGLIA

di Carla Tocchetti

Sport

PLATINI: SEMPRE NO

di Ettore Pagani

RMFonline.it

Radio  Missione Francescana

**Il settimanale del territorio varesino è online!
Visita il sito**

**www.rmfonline.it
per leggere la versione completa.**